

Brescia all' estero, gli studenti «firmano» i progetti no-limits

JACOPO MANESSI

LA COLLABORAZIONE. A Economia il via all' International Experience Spring School, che coinvolge anche Nottingham A loro il compito di delineare i percorsi di crescita nel mondo di sei aziende della provincia «Una cooperazione per il futuro» Una collaborazione senza confini, per il lancio definitivo dell' industria territoriale nel mondo. L' università degli studi di Brescia e la Nottingham Trent University - nominata università dell' anno dalla classifica 2017 del Times Higher Education - hanno accolto, nell' aula magna della Facoltà di Economia della Statale, la novantina di studenti che prenderà parte all' International Experience Spring School 2018, organizzata dai due atenei con la partecipazione dell' Associazione industriale bresciana, settore Education e Capitale umano, e di Apindustria Brescia. DI FATTO i partecipanti - 20 dei quali italiani e 70 provenienti dall' Inghilterra, in rappresentanza di numerose nazionalità del mondo (Usa, India, Cina, Nigeria, Portogallo, Francia, Ghana, Vietnam solo alcune) - lavoreranno a progetti di internazionalizzazione di sei aziende del territorio che hanno aderito: Aso Group di Ospitaletto, C.D. srl Gerard' s di Provaglio d' Iseo, Colosio srl di Botticino, Engineering Ingegneria Informatica spa di Brescia, Language Consulting di Paitone e Meccanica Ponte Chiese di Prevalle. «Si tratta di un' esperienza pionieristica per il potenziamento e lo sviluppo dell' internazionalizzazione del nostro ateneo - ha spiegato Annalisa Zanola, delegata del Rettore alla formazione linguistica e referente della Spring School per il Dipartimento di Economia e Management -. Un motivo di vanto, per l' università, è anche la presenza per la prima volta a Brescia del British Council» (con il suo direttore Paul Sellers), «l' ente britannico per le relazioni culturali e le opportunità nel mondo dell' istruzione, leader nell' insegnamento della lingua inglese». La Spring School, iniziata ieri, durerà sino al 5 maggio e si articola in attività seminariali, laboratori e visite aziendali: i partecipanti, suddivisi in gruppi di lavoro e con il supporto di tutor, docenti (dieci per Brescia, altrettanti per Nottingham) e studenti di master e laurea magistrale in International



Business, saranno chiamati a presentare il loro progetto di internazionalizzazione all'azienda nella quale verranno inseriti, che beneficerà dunque della loro consulenza. «Solo pochi universitari, nella mia generazione, hanno potuto usufruire di grandi opportunità come questa - ha analizzato Paola Artioli, presidente della Fondazione Aib -. Nel 2017 la provincia di Brescia è cresciuta dell' 8,8% nell' **export** rispetto al 2016, raggiungendo quasi i 16 miliardi di euro. Oggi le imprese, per affrontare i mercati stranieri, richiedono nuove competenze e la Spring School rappresenta un modo per cooperare e trovare opportunità innovative». RIFLESSIONE che mette d'accordo anche Douglas Sivieri. «Abbiamo bisogno di persone come voi, abbiamo bisogno di un tipo di approccio che punti sempre più al mercato internazionale», ha sottolineato il leader di Apindustria Brescia. Le due settimane in città rappresentano, per gli studenti di Nottingham, solo l'ultimo atto di un percorso più ampio. «Per gli allievi inglesi è una parte obbligatoria di un corso istituzionale di quattro settimane - ha precisato Ofelia Palermo, direttore del master in International Business della Nottingham Trent Business School e referente della Spring School per l'ateneo anglosassone -: dopo la prima settimana di formazione teorica e di contatto via Skype con le imprese, gli studenti lavoreranno all'interno dell'università di Brescia sui loro progetti di internazionalizzazione. Quindi, di ritorno a Nottingham, la Spring School si concluderà con l'ultima fase di formazione e di valutazione individuale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.